



L'AGRICOLTURA PUGLIESE CONTA 2021



L'AGRICOLTURA PUGLIESE CONTA 2021

Referenti tematici

Giulia Diglio, Giuseppe Gargano, Pierpaolo Pallara, Massimiliano Schiralli, Matteo Tomaiuolo, Graziella Valentino

Progettazione e banca dati

Rosa Chiarella

Elaborazioni

Donato Carone, Domenico Casella, Rosa Chiarella, Massimo Di Lonardo, Annamaria Lapesa, Daniela Napolitano

Progettazione grafica e realizzazione

Pierluigi Cesarini

Coordinamento editoriale

Massimiliano Schiralli, Graziella Valentino

Il rapporto è stato completato nel mese di febbraio 2021
È possibile consultare la pubblicazione su Internet, al sito <http://www.crea.gov.it>
È consentita la riproduzione citando la fonte.

“L’agricoltura pugliese conta 2021”, inserito nel tradizionale filone di pubblicazioni divulgative del Centro Politiche e Bioeconomia del CREA, segue l’opuscolo pubblicato lo scorso anno. Esso intende offrire al lettore un aggiornamento dei principali indicatori descrittivi dell’agricoltura regionale al fine di tratteggiarne una panoramica agile e veloce di tipo congiunturale, ma anche coglierne elementi di evoluzione e trasformazione in una logica di breve periodo, al fine di fissare il contesto regionale sul quale si sono inevitabilmente innescati gli effetti della pandemia da COVID 19, che ha funestato, a partire dal 2020, le economie mondiali.

Il modello scelto per la presentazione delle informazioni, riprende il format usato per questo genere di opuscoli, che privilegia la comunicazione attraverso la presentazione di tabelle e grafici di facile lettura, affiancati da brevi commenti. La descrizione del quadro agricolo si basa sull’osservazione dei principali indicatori strutturali ed economici del settore agricolo regionale, ma an-

che dell’industria alimentare e quindi della distribuzione e dei consumi. Questo inquadramento è poi affiancato da alcuni brevi approfondimenti che focalizzano l’attenzione sull’agricoltura biologica, sull’agriturismo e, in particolare quest’anno, sul comparto regionale della pesca e dell’acquacoltura. I dati statistici utilizzati fanno riferimento a quelli resi disponibili dalle banche dati ufficiali al momento della scrittura.

L’agricoltura pugliese rappresenta il 4,2% del valore aggiunto dell’economia regionale, dato che va sempre più consolidandosi e rafforzandosi nel tempo e a cui si affianca una crescita degli investimenti fissi lordi, segno di un importante sguardo al miglioramento strutturale. Essa, inoltre, conferma, anche rispetto agli ultimi dati, il suo carattere teso alla diversificazione culturale, in particolare nel raggruppamento patate e ortaggi, nel quale si riscontra un’ampia gamma di prodotti che crescono in termini di valore, segno di una naturale e spiccata dinamicità del settore agricolo, proiettato costan-

temente ad adattarsi ai cambiamenti della domanda di prodotti primari. Si rinforza ancora il comparto del biologico, che risulta in continua espansione e il comparto pesca e acquacoltura, la cui produzione complessivamente cresce dell’8,1%, mentre il suo valore aggiunto del 9,1%.

L’agricoltura pugliese, appare quindi proiettata ad allinearsi a pieno titolo alle stime nazionali che, descrivendo gli scenari economici a seguito dell’emergenza sanitaria da coronavirus, individuano il settore agricolo tra i più resilienti: per il 2020 si stima per l’agricoltura nazionale una perdita di valore aggiunto compresa tra il -8,6% e il -8,3% a fronte di una perdita generale di oltre il 10% (ISTAT).

Questo opuscolo intende rafforzare l’impegno a rappresentare un appuntamento costante con gli operatori e i policy maker del territorio, attraverso cui contribuire a descrivere il quadro del sistema agroindustriale pugliese su cui basare più approfondite e mirate analisi.





INDICE

ECONOMIA E AGRICOLTURA

Superficie e Popolazione	pag.	10
Prodotto interno lordo	pag.	12
Valore aggiunto	pag.	15
Occupazione	pag.	18
Produttività	pag.	21

ANDAMENTO CONGIUNTURALE DEL SETTORE

Investimenti	pag.	24
Consumi intermedi	pag.	26
Risultati produttivi	pag.	28

SISTEMA AGROINDUSTRIALE

Industria alimentare	pag.	34
Distribuzione	pag.	36
Consumi alimentari	pag.	39
Commercio estero	pag.	42

STRUTTURE DELLE AZIENDE AGRICOLE

Aziende agricole e coltivazioni	pag.	46
---------------------------------	------	----

PRODOTTI DI QUALITÀ

Agricoltura biologica pag. 50

RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE

Aziende agricole pugliesi pag. 54

DIVERSIFICAZIONE

Agriturismo pag. 58

PESCA E ACQUACOLTURA

Pesca e acquacoltura pag. 64







ECONOMIA E AGRICOLTURA

SUPERFICIE E POPOLAZIONE

Il territorio della Puglia presenta una superficie di 1.954.050 ettari, pari al 6,5% dell'intero territorio nazionale. Tra le province pugliesi, Foggia è la più estesa con circa 700 mila ettari, pari al 36% del totale regionale; segue Bari con circa 386 mila ettari (19%).

La Puglia è una delle regioni italiane che possiede il maggior numero di ettari di Superficie Agricola Utilizzata (SAU), pari al 68% della superficie complessiva regionale e al 10,4% della SAU nazionale. La SAU regionale interessa un'ampia porzione del territorio, pari a circa 1,3 milioni di ettari, un dato di maggiore rilevanza sia rispetto all'incidenza della SAU sulla superficie totale nazionale che su quella del Mezzogiorno.

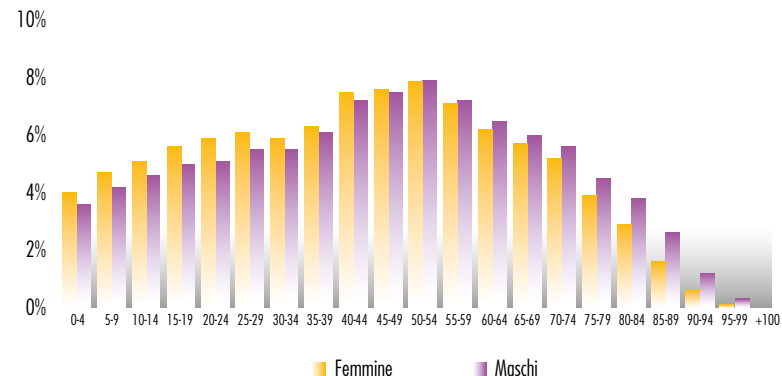
La Puglia presenta una popolazione residente di 4.008.296 abitanti. La distribuzione della popolazione all'interno del territorio regionale è molto disomogenea. La provincia con il minor numero di abitanti è Barletta-Andria-Trani, mentre quella più popolata è Bari. La popolazio-

Consistenza del territorio agricolo, 2017 (000 ha)

	SAU	Superficie territoriale	SAU/Superficie territoriale %
Puglia	1.328,05	1.954,05	67,96
Mezzogiorno	6.329,31	12.372,96	51,15
Italia	12.777,04	30.206,60	42,30
% Puglia/Mezzogiorno	20,98	15,79	
% Puglia/Italia	10,39	6,47	

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Distribuzione della popolazione residente in Puglia per età e sesso al 1° gennaio 2020



Fonte: nostre elaborazioni su dati Geodemo-ISTAT

ne di genere femminile è in assoluto maggiore (la differenza rispetto a quella di genere maschile è di 107.784 unità). La distribuzione per classi di età mostra delle differenze nella distinzione di genere. In particolare, la popolazione più giovane, al di sotto di 50 anni di età, è formata prevalentemente dal genere maschile. Al contrario, la popolazione femminile prevale nella classe di età superiore ai 50 anni.

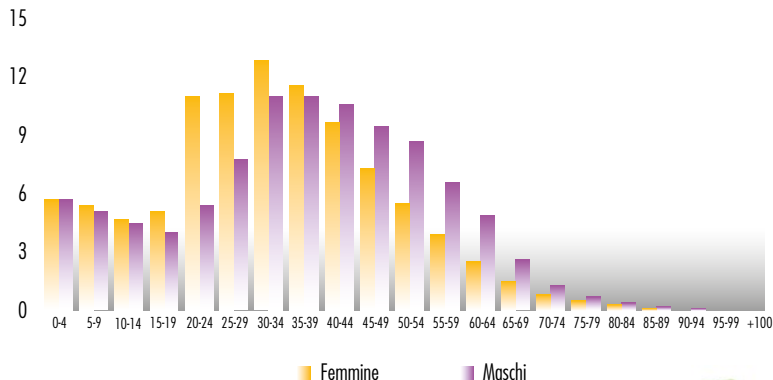
La densità demografica in Puglia è pari a 205 abitanti per kmq, valore superiore sia alla media del Mezzogiorno sia a quella italiana. Al 1° gennaio 2020 si stima che l'incidenza della popolazione straniera sia del 3,5% (pari a 140.564 unità). Tra i residenti stranieri prevale la popolazione maschile e, in particolare, tale prevalenza è evidente in tutte le classi di età sino ai 39 anni, mentre la prevalenza del numero di donne è evidente dalle classi dai 40 anni in su.

Densità di popolazione, 2019 (abitanti/Km²)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Distribuzione della popolazione straniera residente in Puglia per età e sesso al 1° gennaio 2020



Fonte: nostre elaborazioni su dati Geodemo-ISTAT



PRODOTTO INTERNO LORDO

Nel 2018 il prodotto interno lordo della Puglia è stato pari a 72.773 milioni di euro e ha registrato, rispetto all'anno precedente, un incremento in termini reali pari all'1,4% (valori concatenati). In particolare, negli ultimi quattro anni il PIL ha avuto un andamento sempre positivo, pur permanendo al di sotto dei valori raggiunti rispetto all'anno 2008.

Negli ultimi dieci anni l'andamento del PIL si è caratterizzato per l'alternarsi di un periodo iniziale di calo, con due bruschi picchi nel 2009 e nel 2013 e di una fase di sostanziale crescita nel periodo 2014-2018. Se si confronta il valore registrato nell'ultimo anno con il valore del 2014, si osserva che nell'ultimo quadriennio il PIL regionale è cresciuto del 3,9%, valore superiore rispetto a quanto registrato nel Mezzogiorno (+2,5%) ma in linea con quanto avvenuto a livello nazionale (3,8%).

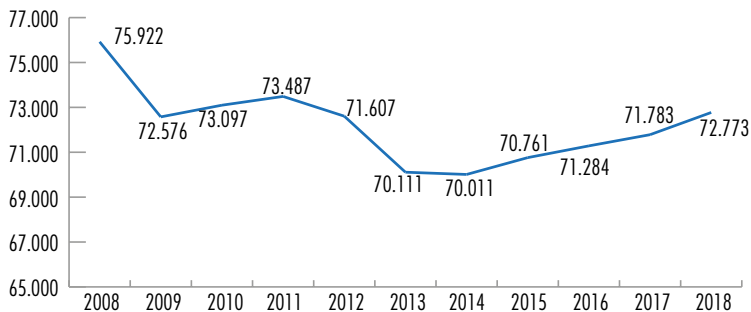
Il continuo miglioramento dell'indicatore economico è confermato dall'andamento del PIL per abitante pari, nel 2018, a

17.976 euro (in valori concatenati), valore che cresce dell'1,8% rispetto all'anno precedente ed è superiore rispetto a quello del Mezzogiorno (+0,6%) e dell'Italia (+1%). In particolare, rispetto al 2014 il valore del PIL pugliese per abitante, espresso in valori concatenati, aumenta

del 5%, in linea con i valori dell'Italia (+5,1%) ma superiore al dato del Mezzogiorno (+3,7%).

Per quanto riguarda, invece, l'andamento del PIL per unità lavorativa in Puglia (sempre in termini di valori concatenati), nell'ultimo anno si osserva un lievissimo

Andamento del PIL in Puglia dal 2008-2018*



* Valori concatenati con riferimento all'anno 2015 in milioni di euro

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

PIL per unità lavorativa (euro) dal 2009-2018. Puglia, Mezzogiorno, Italia

Anni	PIL/unità lavorativa					
	Puglia		Mezzogiorno		Italia	
	Prezzi correnti	Valori concatenati*	Prezzi correnti	Valori concatenati*	Prezzi correnti	Valori concatenati*
2009	50.792	53.796	53.308	56.670	63.279	67.558
2010	51.540	54.283	54.134	57.055	65.061	69.158
2011	51.644	53.711	54.646	56.709	66.368	69.432
2012	51.952	53.095	55.014	56.123	65.591	67.574
2013	52.013	52.902	55.260	55.869	66.306	67.535
2014	52.273	52.886	55.051	55.462	66.863	67.486
2015	52.791	52.791	55.807	55.807	67.571	67.571
2016	52.740	52.261	55.552	55.104	68.245	67.479
2017	53.082	51.990	56.413	55.223	69.082	67.815
2018	53.681	52.010	56.756	54.977	69.647	67.761

* Valori concatenati con anno di riferimento 2015

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Andamento del PIL per abitante (euro) dal 2009-2018. Puglia, Mezzogiorno, Italia

Anni	PIL/abitante					
	Puglia		Mezzogiorno		Italia	
	Prezzi correnti	Valori concatenati*	Prezzi correnti	Valori concatenati*	Prezzi correnti	Valori concatenati*
2009	16.945	17.947	18.141	19.286	26.733	28.541
2010	17.145	18.058	18.184	19.166	27.222	28.937
2011	17.431	18.129	18.379	19.073	27.773	29.056
2012	17.541	17.927	18.313	18.682	27.349	28.175
2013	17.017	17.308	17.924	18.122	27.021	27.522
2014	16.918	17.116	17.558	17.689	26.774	27.024
2015	17.300	17.300	17.957	17.957	27.228	27.228
2016	17.644	17.484	18.186	18.039	27.953	27.640
2017	18.034	17.664	18.623	18.230	28.662	28.136
2018	18.554	17.976	18.941	18.347	29.201	28.410

* Valori concatenati con anno di riferimento 2015

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT



incremento che interrompe la tendenza decrescente avviata dall'anno 2011 in poi. Infine, è importante sottolineare che se

confrontiamo i valori registrati nell'anno 2009 con quelli dell'ultimo anno, constatiamo che la variazione percentuale regio-

nale è negativa (-3,3%) e il risultato è peggiore sia rispetto al dato del Mezzogiorno (-3%) che al dato dell'Italia (+0,3%).

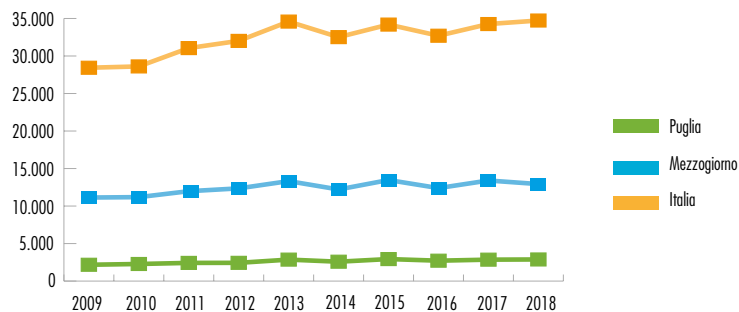
VALORE AGGIUNTO

Nel 2018 il valore aggiunto totale ai prezzi di base correnti è stato pari a 68.792,5 milioni di euro, con un aumento complessivo del 2,5% rispetto all'anno precedente. Tutte le branche dell'economia crescono rispetto ai valori del 2017 e, in particolare, la branca Agricoltura, silvicoltura e pe-

sca registra l'incremento percentuale più basso (+0,9%) rispetto sia all'Industria (+1,4%) sia ai Servizi (+2,9%).

Il contributo del settore primario alla formazione del valore aggiunto dell'economia regionale, sempre in termini di prezzi correnti, è pari nel 2018 a 2.881 milioni di

Andamento del valore aggiunto dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca, 2009-2018*



* Valori correnti in milioni di euro

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Incidenza % del valore aggiunto dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca sul valore aggiunto totale, 2018*

Regioni	VA agricolo/VA totale
Piemonte	1,7%
Valle d'Aosta	1,2%
Liguria	1,0%
Lombardia	1,1%
Trentino Alto Adige	5,0%
Veneto	2,3%
Friuli Venezia Giulia	2,0%
Emilia Romagna	2,5%
Toscana	2,4%
Umbria	2,8%
Marche	1,8%
Lazio	1,1%
Abruzzo	3,0%
Molise	5,4%
Campania	2,3%
Puglia	4,2%
Basilicata	5,2%
Calabria	4,6%
Sicilia	4,1%
Sardegna	4,3%
Italia	2,2%

* Valori correnti

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT



euro (corrispondenti al 4,2% del valore aggiunto totale). Quest'ultimo valore ha avuto negli ultimi dieci anni un andamento tendenzialmente crescente, anche se intervallato da anni caratterizzati da improvvisi cali (2009, 2014 e 2016) e ha registrato un incremento dal 2009 ad 2018 pari al 32,5%. Invece, se si considera l'andamento del valore aggiunto della branca Agricoltura nell'ultimo decennio, ma questa volta in termini di valori concatenati e, quindi, di evoluzione normalizzata, si registra nell'ultimo anno un lieve decremento rispetto al valore raggiunto nel 2009 (-0,7%). Inoltre, sempre nel periodo 2009-2018, il contributo del settore primario alla formazione del valore aggiunto

è variato annualmente restando all'interno di un range compreso tra il 4,5% (2015) e il 4% (2012).

Se si passa ad analizzare l'incidenza del valore aggiunto agricolo sul valore totale delle diverse province pugliesi e, quindi, la distribuzione territoriale di questo indicatore economico, si osserva che gli ultimi dati disponibili (anno 2017) rilevano come il contributo più alto sia dato dalla provincia di Foggia (9,8%), seguita dalle province di Barletta-Andria-Trani (5,1%), Taranto (4,3%) e Brindisi (4,3%). L'incidenza più bassa viene, invece, rilevata con riferimento alle province di Lecce (2,6%) e di Bari (2,5%).

Incidenza % del valore aggiunto dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca sul valore aggiunto totale, 2017*

Province ripartizione	VA agricolo/VA totale
Foggia	9,8%
Bari	2,5%
Taranto	4,3%
Brindisi	4,3%
Lecce	2,6%
Barletta-Andria-Trani	5,1%
Puglia	4,3%

*Valori correnti

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Variazione del VA a prezzi di base per la branca Agricoltura, silvicoltura e pesca, industria e servizi (variazioni in % 2018 su 2017)*

Regioni	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale
Piemonte	4,1	2,3	2,0	2,1
Valle d'Aosta	1,8	1,8	2,7	2,5
Liguria	-3,4	1,2	1,8	1,6
Lombardia	-2,3	0,5	1,7	1,4
Trentino Alto Adige	22,0	3,1	2,0	3,0
Veneto	10,7	2,0	1,9	2,1
Friuli Venezia Giulia	2,0	0,9	2,0	1,7
Emilia Romagna	0,0	4,8	1,5	2,5
Toscana	10,8	1,8	2,7	2,6
Umbria	5,8	0,8	0,9	1,0
Marche	-0,6	5,4	3,7	4,1
Lazio	-0,4	4,9	0,1	0,7
Abruzzo	-0,5	2,2	3,8	3,3
Molise	-0,3	0,5	2,9	2,2
Campania	-4,2	1,4	0,0	0,2
Puglia	0,9	1,4	2,9	2,5
Basilicata	4,1	2,6	0,1	1,1
Calabria	-20,8	1,4	1,2	-0,1
Sicilia	-0,5	3,8	0,5	0,9
Sardegna	-3,1	-0,2	3,2	2,4
Italia	1,4	2,2	1,6	1,7

* Valori correnti

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT



OCCUPAZIONE

Nel 2019, per il terzo anno consecutivo, l'occupazione in Puglia registra un incremento pari a circa 14.000 unità (+1,2%) raggiungendo un totale di circa 1.234.000 occupati, superiore rispetto a quanto avvenuto a livello nazionale (0,6%) e nel Mezzogiorno (0,2%). Anche gli occupati in agricoltura nell'ultimo anno aumentano del 4,3%, un incremento imputabile esclusivamente alla componente maschile (+14,5%), mentre la componente femminile registra un decremento (-16,4%).

Dal punto di vista della suddivisione per sesso, nello stesso anno si rileva che l'incidenza della componente femminile impiegata nel settore dell'agricoltura pugliese è pari al 26%, incidenza percentuale in linea sia con il dato nazionale che con quello del Mezzogiorno.

L'incidenza degli occupati in agricoltura a livello regionale è pari all'8,6%, valore superiore rispetto sia al dato del Mezzogiorno (7,2%) che a quello nazionale (3,9%).

Attraverso l'analisi della distribuzione delle unità di lavoro totali in Puglia per branca di attività, è possibile verificare, questa volta con riferimento all'annualità 2018, che ben

il 9,2% delle unità è impiegato nel settore dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca, mentre il 71,2% afferisce ai Servizi, il 13% all'Industria e solo il 6,7% alle Costruzioni.

Prosegue nell'ultimo anno a livello regionale il trend decrescente del numero di occupati

stranieri stagionali nel settore agricolo (-8% nell'ultimo triennio), pari nel 2019 a 38.750 unità. In particolare, l'incidenza degli occupati stranieri sugli occupati totali è pari al 22,4%, valore decisamente più basso rispetto al corrispondente valore nazionale (37,3%).

Occupati in Agricoltura, silvicoltura e pesca (000 unità)

		2017	2018	2019
Puglia	Maschi	71	68	78
	Femmine	31	33	28
	Totale	102	101	106
Mezzogiorno	Maschi	304	309	331
	Femmine	117	125	116
	Totale	422	434	447
Italia	Maschi	643	638	673
	Femmine	228	234	235
	Totale	871	872	909
Occupati in agricoltura, silvicoltura e pesca in totale (%)				
Puglia	Maschi	9,2	8,7	9,8
	Femmine	7,3	7,6	6,4
	Totale	8,5	8,3	8,6

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Occupati stranieri in agricoltura tempo determinato (OTD) per sesso e provincia (numero)

		2017	2018	2019
Foggia	Maschi	15.120	14.101	12.838
	Femmine	5.995	5.291	4.872
	Totale	21.115	19.392	17.710
Bari	Maschi	4.830	4.972	5.148
	Femmine	1.872	1.895	1.869
	Totale	6.702	6.867	7.017
Taranto	Maschi	2.764	2.930	2.901
	Femmine	1.697	1.650	1.496
	Totale	4.461	4.580	4.397
Brindisi	Maschi	1.830	2.171	2.233
	Femmine	1.236	1.254	1.171
	Totale	3.066	3.425	3.404
Lecce	Maschi	1.935	2.006	2.011
	Femmine	1.120	1.096	1.046
	Totale	3.055	3.102	3.057
Barletta-Andria-Trani	Maschi	2.603	2.489	2.235
	Femmine	1.095	991	930
	Totale	3.698	3.480	3.165
Puglia	Maschi	29.082	28.669	27.366
	Femmine	13.015	12.177	11.384
	Totale	42.097	40.846	38.750
Italia	Maschi	247.544	266.768	266.632
	Femmine	94.598	95.380	93.274
	Totale	342.142	362.148	359.906

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

Occupati stranieri in agricoltura tempo determinato (OTD) per sesso e ripartizioni geografiche (numero)

		2017	2018	2019
Nord-Ovest	Maschi	33.926	37.189	38.731
	Femmine	9.190	9.691	10.080
	Totale	43.116	46.880	48.811
Nord-Est	Maschi	71.665	82.239	82.191
	Femmine	33.368	35.522	35.344
	Totale	105.033	117.761	117.535
Centro	Maschi	43.199	46.866	46.683
	Femmine	10.667	10.906	11.006
	Totale	53.866	57.772	57.689
Mezzogiorno	Maschi	98.754	100.474	99.027
	Femmine	41.373	39.261	36.844
	Totale	140.127	139.735	135.871
Italia	Maschi	247.544	266.768	266.632
	Femmine	94.598	95.380	93.274
	Totale	342.142	362.148	359.906
Stranieri su occupati in agricoltura (%)				
Puglia	Maschi	25,9	26,0	25,7
	Femmine	17,8	17,2	17,1
	Totale	22,7	22,6	22,4
Italia	Maschi	39,8	41,4	41,9
	Femmine	27,3	27,9	28,4
	Totale	35,3	36,7	37,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

L'incidenza più elevata degli occupati stranieri sugli occupati totali si registra in provincia di Foggia (39%), percentuale di gran lunga più elevata rispetto a quelle raggiunte in tutte le altre province.

L'incidenza della componente femminile (pari a 11.384 unità) sul numero complessivo di stranieri impiegati a livello regionale

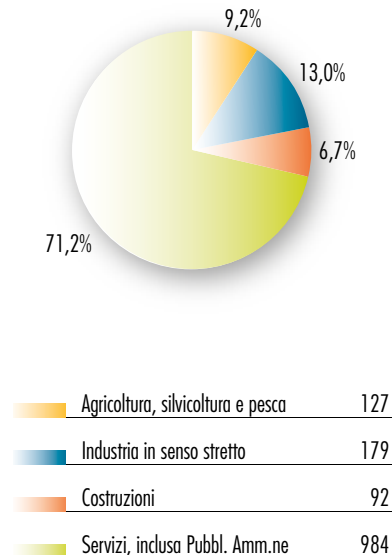
(29,4%) è superiore rispetto al dato nazionale (25,9%). Più nel dettaglio le incidenze maggiori, superiori al 34%, si osservano nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto.

Occupati stranieri tempo determinato (OTD) impiegati in agricoltura

Province	2017			2019			Var. 2019/2017	
	Totali	Stranieri	Incidenza Stranieri/Tot.	Totali	Stranieri	Incidenza Stranieri/Tot.	Totali	Stranieri
	n.	n.	%	n.	n.	%	%	%
Foggia	50.198	21.115	42,06	45.416	17.710	39,00	-9,53	-16,13
Bari	38.868	6.702	17,24	37.648	7.017	18,64	-3,14	4,70
Brindisi	28.625	3.066	10,71	27.055	3.404	12,58	-5,48	11,02
Taranto	24.239	4.461	18,40	22.807	4.397	19,28	-5,91	-1,43
Lecce	22.730	3.055	13,44	20.414	3.057	14,98	-10,19	0,07
Barletta-Andria-Trani	20.913	3.698	17,68	19.380	3.165	16,33	-7,33	-14,41
Puglia	185.573	42.097	22,68	172.720	38.750	22,44	-6,93	-7,95
Italia	968.007	342.142	35,34	965.621	359.906	37,27	-0,25	5,19

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

Unità di lavoro in Puglia per settori di attività economica (000 unità), 2018



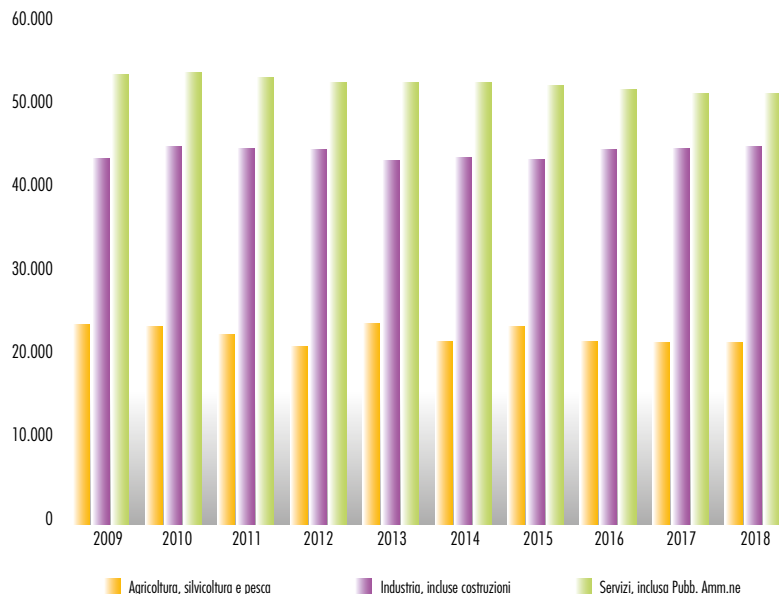
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

PRODUTTIVITÀ

Nel 2018 la produttività del lavoro in Puglia, espressa in termini di valore aggiunto per occupato (VA/UL), registra un lievissimo incremento rispetto all'anno precedente, pari allo 0,2%, dopo aver registrato per due anni consecutivi un decremento.

I settori dell'economia regionale che presentano una variazione positiva della produttività sono quello dell'Industria (+0,5%) e quello dei Servizi (+0,1%) che includono commercio, attività alberghiera e ristorazione, trasporti, comunicazioni e altre attività professionali. Al contrario, il settore primario decresce lievemente (-0,13%). In questo contesto, la produttività della branca Servizi mantiene un ruolo trainante per l'economia pugliese.

Valore aggiunto ai prezzi di base per UL per settore (euro)* per anno - Puglia



* Valori concatenati con anno di riferimento 2015

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT







ANDAMENTO CONGIUNTURALE DEL SETTORE

Gli investimenti fissi lordi delle imprese pugliesi sono pari, nel 2017, a 11.224 milioni di euro e registrano una diminuzione significativa rispetto al 2009 (-2,8 miliardi di euro in valore assoluto, pari al -20%). Si evidenzia, comunque, una sostanziale stazionarietà del valore, dopo un periodo di continuo decremento, a partire dal 2015. La distribuzione degli investimenti per settore economico vede, in tutto il periodo considerato, la prevalenza dei servizi (con una incidenza sul totale compresa tra il 75% e l'80%), seguiti dall'industria (con un peso sui valori complessivi oscillante tra il 16% e il 20%) e, con una concorren-

Andamento degli investimenti fissi lordi in Agricoltura, silvicoltura e pesca in Puglia (mio euro)

Anno	Valori correnti	% anno precedente	Valori concatenati*	% su valori concatenati*	
				Tot. Investimenti	VA Agricoltura, silvicoltura e pesca
2009	551	4,7	573	4,1	20,4
2010	350	-36,4	356	2,6	12,4
2011	448	27,9	453	3,4	16,1
2012	391	-12,7	390	3,3	14,8
2013	383	-2,1	387	3,6	13,3
2014	356	-6,8	358	3,4	13,5
2015	331	-7,0	331	2,9	11,3
2016	306	-7,7	306	2,7	10,9
2017	417	36,4	411	3,7	14,9

* Valori concatenati con anno di riferimento 2015

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Investimenti fissi lordi per settore di attività economica - Anni 2009-2017* (mio euro)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Agricoltura, silvicoltura e pesca	573	356	453	390	387	358	331	306	411
Industria (compreso costruzioni)	2.451	2.304	2.249	2.491	2.245	1.887	1.932	2.010	1.951
Servizi	11.029	10.798	10.805	9.072	8.150	8.419	9.305	9.196	8.863
Totale Puglia	14.051	13.450	13.503	11.950	10.779	10.664	11.568	11.512	11.224

* Valori concatenati con anno di riferimento 2015

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

za alla formazione del valore totale compresa tra il 2,6% e il 4%, dall'aggregato agricoltura, silvicoltura e pesca. Mentre per servizi e industria il 2017 è un anno di contrazione rispetto al 2016 (per entrambi circa -3%), le attività primarie segnano una significativa inversione di tendenza con un incremento, dopo un quinquennio

di costante flessione, di oltre il 34% rispetto al 2016, giungendo così al valore di 411 Meuro (valori concatenati 2015).

Si tratta di un segnale positivo che manifesta la propensione delle imprese dell'aggregato ad utilizzare risorse per l'acquisto di beni materiali durevoli (macchine, impianti, attrezzature, mobili, mezzi di

trasporto, costruzioni e fabbricati, terreni) e, quindi, per modifiche di natura strutturale. Ne è ulteriore testimonianza il parallelo incremento del rapporto tra investimenti in agricoltura, silvicoltura e pesca e valore aggiunto da queste realizzato, passato dal 10,9% del 2016 al 14,9% del 2017.

CONSUMI INTERMEDI

Il valore dei beni e dei servizi consumati nei processi produttivi dell'agricoltura pugliese nel corso del 2019 è stato pari a poco meno di 2,2 miliardi di euro, circa l'8% dell'omologo dato nazionale. Essi rappresentano, inoltre, la quasi totalità (quasi il 94%) dei consumi intermedi dell'aggregato agricoltura, silvicoltura e pesca regionali, in coerenza con il peso contenuto di questi due ultimi settori economici nel contesto pugliese.

Analizzando la composizione dei consumi intermedi, si osserva la conferma della notevole significatività delle spese per l'energia motrice (oltre il 20% del totale), cui seguono, con valori molto simili, quelle per concimi, prodotti fitosanitari, sementi e piante, spese per il bestiame. È da evidenziare come l'incidenza di queste ultime (8,5%) si continui ad attestare a meno di un terzo del valore nazionale (26,9%), considerata la nota prevalenza delle produzioni vegetali nel contesto pugliese e la relativa importanza degli allevamenti. I beni e i servizi differenti da quelli citati rappresentano quasi la metà del complesso dei consumi intermedi

in regione, valore più elevato di quello medio italiano (34,5%).

Rispetto al 2018, il valore si manifesta in lieve crescita a valori correnti (+2,7%), in lievissima diminuzione se confrontato alla variazione precedente (+2,9%). Decisamente più contenuta la variazione a livello nazionale (+1,4), attribuibile principalmente all'agricoltura, che ha segnato un +1,2%,

pari alla metà di quanto avvenuto per la branca in Puglia.

Sia in Italia che in Puglia gli incrementi di maggiore entità sono per i prodotti fitosanitari e per sementi e piantine (+5%), mentre si segnala un decremento per i reimpieghi (-5%) e per i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim) con una diminuzione di circa il 6%.

Consumi intermedi* Agricoltura, silvicoltura e pesca (valori a prezzi correnti in 000 euro)

Puglia	2018	2019	Var. % 2019/18
Agricoltura	1.985.699	2.033.918	2,4
Silvicoltura	3.951	4.054	2,6
Pesca	125.490	133.978	6,8
Totale Puglia	2.115.139	2.171.950	2,7
Italia			
Agricoltura	25.427.267	25.727.055	1,2
Silvicoltura	402.320	413.496	2,8
Pesca	805.966	860.873	6,8
Totale Italia	26.635.554	27.001.424	1,4

* Compresa SIFIM

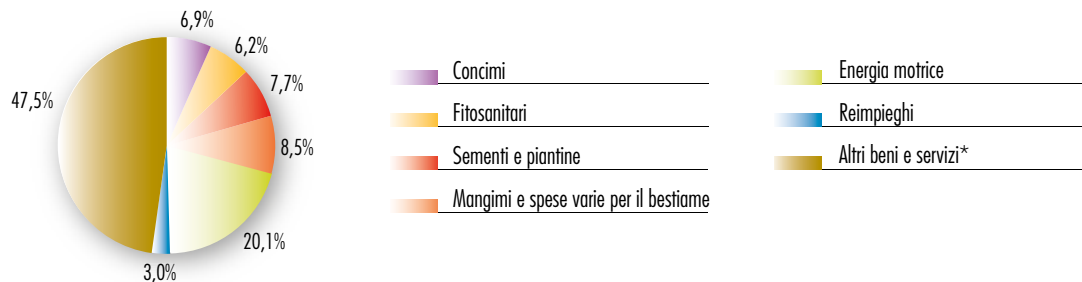
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Consumi intermedi dell'agricoltura, variazione % del valore a prezzi correnti 2019/2018

	Sementi e piantine	Mangimi e spese varie per il bestiame	Concimi	Fitosanitari	Energia motrice	Reimpieghi	Altri beni e servizi	Totale
Puglia	4,94	-1,03	2,41	4,96	2,08	-4,60	2,98	2,43
Italia	4,94	-0,95	2,41	4,96	2,08	-4,60	2,82	1,18

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Consumi intermedi dell'agricoltura per categoria di beni e servizi acquistati, 2019 - Puglia



* Compresi SIFIM

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

L'aggregato agricoltura, silvicoltura e pesca ha realizzato nel 2019 una produzione complessiva di quasi 5,1 miliardi di euro. Permane modesta la partecipazione della pesca, con circa 324 milioni di euro, e ancor meno quella della silvicoltura (29,4 Meuro), a fronte di una prevalenza assoluta (93% del totale) del settore agricolo.

Quest'ultimo si caratterizza per il limitato contributo degli allevamenti zootecnici (321 Meuro, pari al 6,7% del settore) e del relativo comparto delle foraggere. Predominano, con 1.797 Meuro, le coltivazioni legnose (il 38% del totale agricoltura) cui seguono, con un valore di produzione assai prossimo, le coltivazioni erbacee (1.751 Meuro, 37% del totale), primo indicatore di una marcata diversificazione colturale dell'agricoltura regionale. Tale aspetto appare confermato dall'entità del valore dei servizi connessi e delle attività secondarie realizzate in ambito agricolo (poco meno di 974 Meuro). La distribuzione eviden-

Valore delle produzioni e dei servizi ai prezzi di base per principali comparti, 2019 - Puglia

	000 euro	Variazione % 2019/18	
		su valori correnti	su valori concatenati*
Coltivazioni erbacee	1.751.059	6,4	-2,7
Coltivazioni foraggere	22.888	-26,9	-20,4
Coltivazioni legnose	1.796.647	-1,7	1,5
Allevamenti zootecnici	320.693	-2,7	-4,4
Attività di supporto alla agricoltura ¹	707.761	2,2	0,9
Attività secondarie(+) ²	266.390	0,7	1,2
Attività secondarie(-) ³	130.438	6,0	-6,9
Totale produzioni agricoltura	4.735.000	1,4	-0,5
Silvicoltura	29.354	1,6	-3,0
Pesca	323.852	8,1	2,4
TOTALE	5.088.206		

¹ Comprende controterzismo attivo e passivo, confezionamento prodotti agricoli, manutenzione parchi e giardini, servizi annessi all'allevamento, fecondazione artificiale, nuovi impianti produttivi

² Attività effettuate in ambito agricolo, quali agriturismo, trasformazione latte, frutta, carne, ecc.

³ Attività esercitate in agricoltura da altre branche economiche

* Valori concatenati con anno di riferimento 2015

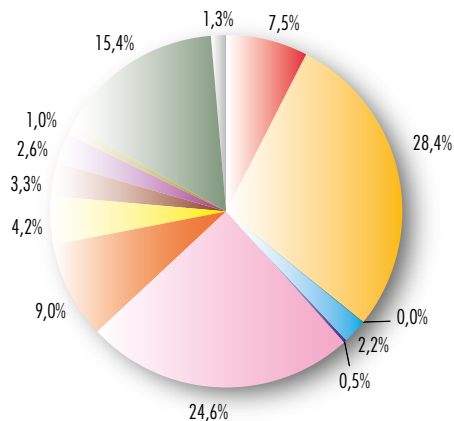
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

ziata è significativamente differente da quella nazionale che vede la prevalenza del settore zootecnico (28% del totale)

e una sostanziale eguaglianza tra coltivazioni erbacee e legnose, entrambe con valori (circa il 25%) più contenuti di

quelli registrati in Puglia. I servizi connessi e le attività secondarie presentano una incidenza di poco superiore nel con-

Produzione di beni e servizi ai prezzi di base della branca agricoltura in Puglia - Valori a prezzi correnti (000 euro), 2019



Cereali e legumi secchi	346.155
Patate e ortaggi	1.304.674
Coltivazioni Industriali	883
Fiori e piante da vaso	99.347
Coltivazioni foraggere	22.888
Prodotti vitivinicoli	1.133.188
Prodotti dell'olivicoltura	413.117
Frutta e agrumi	191.639
Carni	153.625
Latte	120.055
Uova e miele	46.233
Attività di supporto all'agricoltura	707.761
Altro	59.483

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT



testo nazionale (22%) rispetto a quello regionale (20%). Continua, comunque, a manifestarsi una maggiore rilevanza in Italia (12,2%) delle attività quali agriturismo, trasformazione di latte, frutta e carne, ecc., effettuate in ambito agricolo,

in confronto a quanto avviene in Puglia (5,6%).

Nel complesso, le produzioni agricole fanno registrare una sostanziale tenuta dei valori a prezzi correnti (+1,4%), pur con una notevole contrazione delle

coltivazioni foraggere (-26,9% a valori correnti, -20,4% su valori concatenati 2015) e un incremento – almeno in valori correnti – delle coltivazioni erbacee (+6,4%).

La distribuzione del valore delle produzioni tra i principali comparti dimostra la già evidenziata diversificazione dell'agricoltura regionale. Risulta prevalente il raggruppamento patate e ortaggi (1.305 Meuro, 28,4% del totale), nel quale vi è un'ampia gamma di colture che conseguono produzioni superiori ai 10 Meuro. I prodotti vitivinicoli, costituiti per circa il 45% dal vino, si attestano su 1.133 Meuro. Seguono i prodotti dell'olivicoltura (413 Meuro, 9% del totale) rappresentati per circa il 71% dall'olio, il raggruppamento cereali e legumi secchi (346 Meuro) nel quale predomina il frumento duro. L'aggregato frutta e agrumi consegue un valore di produzione di circa 192 Meuro, pari al 4,2% del totale agricoltura.

Il 2019 è stato contraddistinto da varia-

Principali produzioni vegetali in Puglia, 2019

	Quantità		Valore ¹	
	000 t.	Var.% 2019/18	000 euro	Var.% 2019/18
Cereali	1.126,3	1,6	333.825	7,5
Frumento tenero	40,2	12,6	7.867	8,1
Frumento duro	959,3	1,2	293.549	8,2
Patate	69,4	25,6	41.055	44,7
Ortaggi	2.645,4	-3,9	1.263.619	5,2
Fiori e piante da vaso	nd	nd	99.347	7,1
Uva da tavola	615,6	2,2	377.478	-5,3
Vino (000 hl)	9.770,6	-0,4	507.334	-21,0
Olio	140,3	61,9	294.353	43,9
Agrumi	259,0	18,6	71.389	7,3

¹ A prezzi correnti

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

zioni significative rispetto all'anno precedente per alcune produzioni vegetali. L'olio, contraddistinto da un forte calo della produzione nell'anno precedente, ha fatto registrare un importante recupero, con un incremento di ben il 61,9% in quantità e il 43,9% in valore. Fenomeno simile, anche se con dimensioni più contenute, si osserva per le patate (+25,6% in quantità, +44,7% in valore).

Di segno opposto il trend del comparto vitivinicolo che, a fronte di una modestissima contrazione dei volumi produttivi, ha registrato un abbattimento di oltre 1/5 del valore realizzato, evidenza di una importante contrazione dei prezzi. Per ortaggi e cereali si osserva un aumento del valore più che proporzionale di quello registrato per le quantità. Nel 2019 per gli allevamenti si segnala

una lieve diminuzione del valore delle produzioni realizzate (-34%). Il fenomeno interessa soprattutto il latte ovino e caprino (-13,5%) e le carni bovine (-6,3%). Una sostanziale tenuta per il latte bovino e bufalino (-1,7%), principale prodotto della zootecnia regionale, e per le carni suine (-1,5%). Unica produzione con segno positivo è quella delle carni ovicaprine.





SISTEMA AGROINDUSTRIALE

Il comparto della trasformazione alimentare è una componente importante dell'industria manifatturiera regionale. La sua rilevanza è sicuramente collegata anche alla presenza di un settore agricolo altrettanto forte e fondamentale nell'economia regionale. Nel 2017, il valore aggiunto (differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dal comparto e il valore dei beni e servizi intermedi da esso consumati) dell'industria alimentare pugliese - utilizzato per valutare la ricchezza prodotta - è risultato poco superiore a 1,278 miliardi di euro. Esso ha contribuito per il 4,5% alla composizione del valore aggiunto prodotto nell'anno dall'intero comparto nazionale e per quasi il 21% alla composizione di quello prodotto dall'industria alimentare facente capo alle regioni del Mezzogiorno. Al di là del dato puntuale, è interessante notare che il comparto regionale è in tendenziale crescita negli ultimi 5 anni. Esso, infatti dal 2013 al 2017, è cresciuto di circa il 32%. Congiunturalmente, si osserva che il dato del 2017 segna un

Andamento dell'industria alimentare nel periodo 2013-2017 (mio euro)

	2013	2014	2015	2016	2017	Var. % 2017/2013
Valore Aggiunto ai prezzi di base						
Puglia	965,0	1.068,3	1.117,8	1.282,3	1.278,5	32,5
Mezzogiorno	5.158,8	5.393,8	5.702,8	6.025,2	6.103,5	18,3
Italia	24.656,8	25.315,3	26.972,9	27.913,9	28.331,8	14,9
Investimenti fissi lordi						
Puglia	327,6	378,6	387,7	500,7	365,8	11,7
Mezzogiorno	1.350,6	1.641,6	1.554,3	2.034,2	1.722,0	27,5
Italia	6.136,0	6.501,0	6.391,1	7.264,9	7.340,3	19,6
Redditi da lavoro dipendente						
Puglia	536,1	533,1	552,7	615,1	637,5	18,9
Mezzogiorno	2.678,1	2.719,7	2.806,1	2.942,8	3.046,1	13,7
Italia	13.056,0	13.248,0	13.558,0	14.186,6	14.526,8	11,3
Retribuzioni lorde						
Puglia	393,2	391,2	407,1	456,8	475,6	21,0
Mezzogiorno	1.975,4	2.010,8	2.090,7	2.205,7	2.285,3	15,7
Italia	9.489,0	9.659,9	9.933,6	10.471,2	10.747,7	13,3
Contributi sociali						
Puglia	142,9	141,9	145,6	158,3	161,9	13,3
Mezzogiorno	702,7	708,9	715,4	737,1	760,8	8,3
Italia	3.566,8	3.588,2	3.624,3	3.715,4	3.779,1	6,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

lievissimo calo rispetto all'anno precedente, pari allo 0,3%.

La crescita del comparto pugliese negli ultimi anni, testimoniata dall'incremento del valore aggiunto, è sicuramente da mettere in relazione anche all'andamento degli investimenti fissi, che ricadono sul comparto. Anch'essi, nei 5 anni di osservazione, infatti, hanno fatto registrare una crescita, che risulta di poco inferiore al 12%. Il loro valore nel 2017, secondo le stime ISTAT, è stato pari a circa 365 milioni di euro, corrispondenti al 28% del valore aggiunto prodotto. L'incidenza degli investimenti regionali, a vantaggio del comparto, sulla ricchezza prodotta, si posiziona sopra la media nazionale, che nel 2017 si ferma al 25%. Inoltre, la quota degli investimenti realizzati per il comparto pugliese rappre-

senta il 5% del totale degli investimenti realizzati nel 2017 per l'intero comparto nazionale. A livello congiunturale, va però osservato che tra il 2016 e il 2017, la quota degli investimenti regionali si contrae di circa 135 milioni di euro (-26%), molto più di quanto non osservato per il comparto dell'areale Mezzogiorno (-15%) e contrariamente alla crescita dell'1% registrata per l'intero comparto nazionale.

Il quadro sull'industria alimentare regionale, fin qui descritto, è completato dalle informazioni sul lavoro dipendente, la cui osservazione contribuisce a rafforzare l'idea della sua solidità, dedotta dai precedenti dati. I redditi da lavoro dipendente, le retribuzioni e i contributi sociali versati - a differenza di quanto evidenziato per il valore aggiunto e gli investimenti - crescono

sia come tendenza, osservata nel periodo 2013-2017, e sia nel 2017 rispetto all'anno precedente. In particolare, nel 2017 i redditi da lavoro dipendente raggiungono un valore pari a 637 milioni di euro, in crescita rispetto al 2013 di quasi il 19% e rispetto al 2016 del 3,6%; analogamente le retribuzioni lorde crescono nel periodo del 21% e, rispetto all'anno precedente, del 4,1%. In confronto ai contesti Mezzogiorno e Italia, la Puglia realizza indici di crescita che sono sempre superiori. Parallelamente risultano crescere anche i contributi sociali versati per il lavoro: essi nel periodo crescono di circa il 13% e nell'ultimo anno di osservazione del 2,3%. Congiunturalmente, va osservato però che la crescita è inferiore a quanto registrato dall'insieme formato dalle regioni del Mezzogiorno.



DISTRIBUZIONE

Nel 2019 si registrano in Puglia 17.218 esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa attivi nel settore alimentare e, rispetto all'anno precedente, si osserva un

decremento sensibile nel numero di unità (-2%). Gli esercizi attivi nelle vendite di carne e prodotti a base di carne si confermano la forma di distribuzione con il nume-

ro più elevato di esercizi (18,5%), seguiti, più distanziati in termini numerici, dagli esercizi specializzati in prodotti del tabacco (12%) e in frutta e verdura (11,5%).

Esercizi commerciali alimentari al dettaglio, escluse GDO, in sede fissa, 2019

Specializzazione	FG		BA		TA		BR		LE		Puglia	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Frutta e verdura	304	10,6	798	12,8	311	12,3	202	10,7	373	10,1	1.988	11,5
Carne e prodotti a base di carne	499	17,4	1.168	18,8	507	20,0	345	18,2	658	17,8	3.177	18,5
Pesci, crostacei, molluschi	144	5,0	487	7,8	131	5,2	122	6,4	247	6,7	1.131	6,6
Pane, pasticceria, dolci	82	2,9	206	3,3	105	4,2	102	5,4	165	4,5	660	3,8
Bevande (vini, olii, birra ed altre)	78	2,7	186	3,0	76	3,0	42	2,2	108	2,9	490	2,8
Prodotti del tabacco	350	12,2	712	11,5	285	11,3	245	12,9	479	12,9	2.071	12,0
Altri prod. in esercizi specializzati	167	5,8	613	9,9	186	7,4	188	9,9	251	6,8	1.405	8,2
Altri prod. in esercizi non specializzati	1.250	43,5	2.045	32,9	929	36,7	647	34,2	1.425	38,5	6.296	36,6
In complesso	2.874	100,0	6.215	100,0	2.530	100,0	1.893	100,0	3.706	100,0	17.218	100,0
% su totale esercizi		16,7		36,1		14,7		11,0		21,5		100,0
Densità¹		228,3		257,1		226,4		206,3		213,5		232,8

¹ Abitanti/esercizi alimentari

Fonte: nostre elaborazioni su dati Osservatorio nazionale del commercio, MiSE - ISTAT

Anche nell'ultimo anno si assiste alla contrazione del numero di quasi tutti i settori di specializzazione e, tra essi, spicca il calo degli esercizi specializzati in Pane, pasticceria, dolciumi (-4,6%) e Bevande (-4,5%), mentre il settore dei prodotti del tabacco registra un lieve incremento (+0,8%). Sotto il profilo della ripartizione territoriale si rileva il primato della pro-

vincia di Bari che accoglie oltre un terzo degli esercizi regionali (36,1%), mentre le province di Lecce (21,5%) e di Foggia (16,7%) seguono più distanziate. A questo proposito si deve evidenziare come le statistiche disponibili non permettano di attribuire correttamente i dati alle province di Bari e di Barletta-Andria-Trani. In termini di densità si registra una me-

dia regionale pari a circa 233 abitanti per esercizio alimentare.

Gli esercizi commerciali ambulanti specializzati nel settore alimentare, con 3.635 unità, costituiscono poco meno del 24% della rete commerciale ambulante regionale. Nell'ultimo anno le rivendite alimentari ambulanti si sono ridotte di circa il 4,2% su base regionale, registrando valori negativi in tutte le province. La provincia di Bari concentra ben il 41% degli esercizi commerciali ambulanti nel settore alimentare, seguita da Lecce (22%) e Foggia (15%).

Il numero dei supermercati in Puglia, rispetto all'anno precedente, decresce nel 2019 del -2,1%, potendo ora contare su 610 unità che rappresentano il 18,5% dei punti vendita del Sud e delle Isole e il 5,6% dei punti vendita nazionali. Le superfici complessive di vendita si estendono per 479.692 mq, corrispondenti al 4,7% delle superfici totali italiane, mentre gli addetti impiegati sono pari a 8.365 unità (4,1% del valore nazionale). Le pro-

Esercizi commerciali ambulanti in Puglia (n.), 2019

	FG	BA	TA	BR	LE	Totale
Alimentare	536	1.505	408	381	805	3.635
Abbigliamento, Tessuti e Calzature	66	211	68	43	132	520
Abbigliamento e Tessuti	498	1.232	253	453	592	3.028
Calzature e Pelletterie	52	185	52	54	141	484
Mobili e Articoli di uso domestico	31	149	46	61	76	363
Altri Articoli	860	1.160	602	553	3.293	6.468
Non specificato	317	187	83	133	136	856
TOTALE	2.360	4.629	1.512	1.678	5.175	15.354

Fonte: nostre elaborazioni su dati Osservatorio nazionale del commercio, MiSE

vince di Lecce e Bari presentano i valori più elevati in termini di numerosità delle unità, superfici di vendita e numero di addetti.

Inoltre, sono presenti a livello regionale 22 ipermercati (3,2% del valore dell'Italia), aventi una superficie complessiva

di vendita di 177.222 mq (4,5%) e 2.489 addetti occupati (3,1%). Rispetto all'anno precedente, nel 2019 si osserva la chiusura di un solo ipermercato a Brindisi.

Nell'ultimo anno si riduce dell'1,1% il numero dei minimercati, rappresentati da 642 unità (11,3% di quelli presenti

in Italia), con una superficie di vendita di 178.191 mq (10,9%) e 4.566 addetti (12,1%). Bari continua ad essere la provincia con il maggior numero di unità, superfici di vendita e addetti, sia con riferimento agli ipermercati che ai minimercati.

Grande distribuzione alimentare per ripartizione provinciale, 2019

	Supermercati			Ipermercati			Minimercati		
	Unità n.	Sup. di vendita mq.	Addetti n.	Unità n.	Sup. di vendita mq.	Addetti n.	Unità n.	Sup. di vendita mq.	Addetti n.
Foggia	81	65.465	1.150	3	17.142	345	81	22.257	648
Bari	172	136.264	2.651	7	55.618	1.004	196	53.900	1.663
Taranto	49	36.932	651	2	18.690	477	32	9.868	247
Brindisi	64	50.925	695	4	44.072	120	104	28.532	579
Lecce	184	145.691	2.409	4	24.800	347	179	50.027	1.044
Barletta-Andria-Trani	60	44.415	810	2	16.900	196	50	13.607	384
PUGLIA	610	479.692	8.365	22	177.222	2.489	642	178.191	4.566
Sud e Isole	3.297	2.697.199	46.241	140	866.358	14.870	2.491	704.596	16.145
ITALIA	10.919	10.314.072	206.321	695	3.936.423	81.445	5.689	1.640.630	37.791

Fonte: nostre elaborazioni su dati Osservatorio nazionale del commercio, MiSE

CONSUMI ALIMENTARI

Nel 2019 si contrae la spesa media mensile complessiva delle famiglie residenti in Puglia, fenomeno più accentuato di quanto osservato a livello nazionale, dove la spesa

resta sostanzialmente invariata (-0,4%). Pur se in lieve attenuazione rispetto a quanto accaduto in passato, a livello nazionale continuano a permanere ampi divari

territoriali nei livelli di spesa, strettamente connessi con un insieme di fattori di natura economica e sociale (redditi, livelli dei prezzi al consumo, abitudini e comportamenti di spesa). In particolare, i valori più elevati continuano a registrarsi nel Nord-ovest (2.810 euro), nel Nord-est (2.790 euro) e nel Centro (2.754 euro), mentre nel Sud e nelle Isole si rilevano valori più bassi rispetto alla media nazionale.

Il valore della spesa media mensile delle famiglie pugliesi, espressa in termini correnti, è pari a 1.996 euro (-2,9% rispetto al 2018), valore di gran lunga inferiore a quanto registrato a livello nazionale (2.560 euro) e, in misura lieve, al valore raggiunto dal Mezzogiorno (2.069 euro). Questa tendenza negativa è accentuata dalla dinamica inflazionistica (+0,6%) che si è tradotta in una ulteriore contrazione in termini reali.

La spesa regionale per prodotti Alimentari e bevande analcoliche è pari a 453 euro e registra un decremento dell'1,5% rispetto al 2018, in controtendenza con

Spesa media mensile delle famiglie per capitolo (composizione percentuale rispetto al totale), 2019

	Puglia	Mezzogiorno	Italia
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	22,7	22,7	18,1
Bevande alcoliche e tabacchi	1,9	2,1	1,8
Abbigliamento e calzature	5,6	5,9	4,5
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	33,0	32,3	35,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	4,9	4,4	4,3
Servizi sanitari e spese per la salute	4,8	4,9	4,6
Trasporti	10,4	10,5	11,3
Comunicazioni	2,4	2,6	2,3
Ricreazione, spettacoli e cultura	3,2	3,9	5,0
Istruzione	0,5	0,5	0,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	3,4	3,5	5,1
Altri beni e servizi	7,4	6,9	7,4
Spesa media mensile*	1.996	2.069	2.560

* Valori in euro

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Spesa media mensile delle famiglie per regione, 2019

Spesa media mensile, prezzi correnti (euro)

	Totale			Prodotti alimentari e bevande analcoliche		
	2018	2019	Var.% 2019/2018	2018	2019	Var.% 2019/2018
Piemonte	2.644	2.583	-2,3	469	475	1,4
Valle d'Aosta	3.018	2.806	-7,0	520	496	-4,7
Liguria	2.537	2.500	-1,5	424	444	4,6
Lombardia	3.020	2.965	-1,8	476	463	-2,7
Trentino Alto Adige	2.945	2.992	1,6	454	453	-0,2
Veneto	2.702	2.681	-0,8	433	427	-1,4
Friuli-Venezia Giulia	2.537	2.611	2,9	412	439	6,7
Emilia-Romagna	2.899	2.907	0,3	464	460	-0,9
Toscana	2.899	2.922	0,8	477	482	1,1
Umbria	2.283	2.447	7,2	417	438	4,9
Marche	2.347	2.403	2,4	466	474	1,9
Lazio	2.769	2.780	0,4	458	477	4,2
Abruzzo	2.285	2.193	-4,0	462	419	-9,2
Molise	2.208	2.171	-1,7	482	487	0,9
Campania	2.122	2.114	-0,4	505	512	1,4
Puglia	2.055	1.996	-2,9	459	453	-1,5
Basilicata	2.079	2.003	-3,6	499	493	-1,3
Calabria	1.902	1.999	5,1	445	500	12,4
Sicilia	2.036	2.018	-0,9	448	448	0,0
Sardegna	2.159	2.216	2,7	420	427	1,6
Italia	2.571	2.560	-0,4	462	464	0,6

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

quanto rilevato a livello nazionale (+0,6%) e, soprattutto, dopo il risultato lievemente positivo raggiunto nell'anno precedente. La spesa alimentare rappresenta il 22,7% della spesa media mensile complessiva, valore equivalente a quello rilevato in tutto il Mezzogiorno. Se si considerano tutti capi-

toli di spesa, la voce alimentare assume un valore medio inferiore solo alla spesa per abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (pari al 33%).

È interessante sottolineare come la spesa alimentare regionale incida sulla spesa complessiva in modo più rilevante di quan-

to accada a livello nazionale (dove rappresenta il 18,1%) e questo in considerazione del fatto che a disponibilità economiche generalmente minori delle famiglie corrisponda una incidenza di spesa maggiore per le voci tese a soddisfare bisogni primari.

Nel 2018 le esportazioni pugliesi di prodotti agroalimentari registrano una contrazione rispetto all'anno precedente del 3,1%, assestandosi su un valore di poco inferiore a 1,7 miliardi di euro. Anche le importazioni agroalimentari si riducono in valore, ma ad un tasso percentuale più elevato rispetto a quello delle esportazioni (-6,7%). Nel complesso, tale andamento determina una sostanziale parità nel saldo della bilancia agroalimentare regionale (meno 58 milioni di euro). In particolare, quest'ultimo indicatore registra, per il secondo anno consecutivo, un deficit negativo più contenuto rispetto a quello dell'anno precedente. Per effetto di tali risultati, la propensione a importare e, in maniera più contenuta, quella a esportare si riducono rispetto all'anno precedente.

Tra i principali prodotti agroalimentari importati nel 2019, registrano un consistente incremento il frumento duro (+74,8%) e il mais (+41,1%) e, in misura minore, il frumento tenero e spelta

Bilancia agroindustriale e sistema agroindustriale in Puglia*

Aggregati macroeconomici		2017	2018
Totale produzione agroindustriale ¹	(P)	6.191.682	6.280.037
Importazioni	(I)	1.835.357	1.713.135
Esportazioni	(E)	1.707.754	1.654.831
Saldo	(E-I)	-127.604	-58.303
Volume di commercio ²	(E+I)	3.543.111	3.367.966
Consumo apparente ³	(C=P+I-E)	6.319.286	6.338.340

Indicatori (%)		2017	2018
Grado di autoapprovvigionamento ⁴	(P/C)	98,0	99,1
Propensione a importare ⁵	(I/C)	29,0	27,0
Propensione a esportare ⁶	(E/P)	27,6	26,4
Grado di copertura commerciale ⁷	(E/I)	93,0	96,6

* Migliaia di euro correnti, i dati relativi alla produzione agroindustriale comprendono anche la voce "tabacco lavorato"

¹ Produzione agricoltura, silvicoltura e pesca e valore aggiunto dell'industria alimentare a prezzi base

² Somma delle esportazioni e delle importazioni

³ Produzione agroindustriale più le importazioni e meno le esportazioni

⁴ Rapporto tra produzione e consumi

⁵ Rapporto tra importazioni e consumi

⁶ Rapporto tra esportazioni e produzioni

⁷ Rapporto tra esportazioni e importazioni

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

(+8,8%), mentre si riducono in valore l'olio di oliva vergine ed extravergine (-6,1%), l'olio di palma per uso non alimentare (-15,6%) e, in misura lieve, le mandorle (-1,7%).

Nell'ultimo anno, tra i principali prodotti esportati si osservano in prevalenza incrementi nei valori rispetto all'anno precedente. In particolare, crescono le esportazioni di pasta alimentare non all'uovo (+11%), le conserve di pomodori e pelati (+15,6%) e, ancora, la voce altri legumi e ortaggi (+11,4%) e vini rossi e rosati IGP confezionati (+11,7%). In questo quadro, sostanzialmente positivo, spicca l'uva da tavola che conferma il rallentamento avvenuto nell'anno precedente, registrando un decremento del 6,1% nel 2019. Altro dato negativo è quello delle esportazioni di olio di oliva vergine ed extravergine (-2,6%).

Principali prodotti agroalimentari di importazione/esportazione della Puglia, 2018-2019 (mio euro)

	Import	
	2018	2019
Fruento duro	239,9	419,3
Olio di oliva vergine ed extravergine	173,5	162,8
Olio di palma per uso non alimentare	138,9	117,2
Mais	70,9	100,1
Mandorle	98,6	97,0
Fruento tenero e spelta	75,3	82,0
Oli di semi e grassi vegetali	nd	nd
Totale agroalimentare	1.713,1	1.937,0
	Export	
	2018	2019
Uva da tavola	406,5	381,8
Pasta alim. non all'uovo, né farcita	132,5	147,1
Conserve di pomodoro e pelati	109,4	126,5
Olio di oliva vergine ed extravergine	89,7	87,4
Altri legumi e ortaggi conserv. o prep.	54,5	60,7
Vini rossi e rosati IGP confezionati	51,6	57,7
Cavolfiori e cavoli	43,2	48,4
Totale agroalimentare	1.654,8	1.644,4

"nd": informazioni non disponibili per le norme di tutela della riservatezza dei dati

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT





STRUTTURE DELLE AZIENDE AGRICOLE

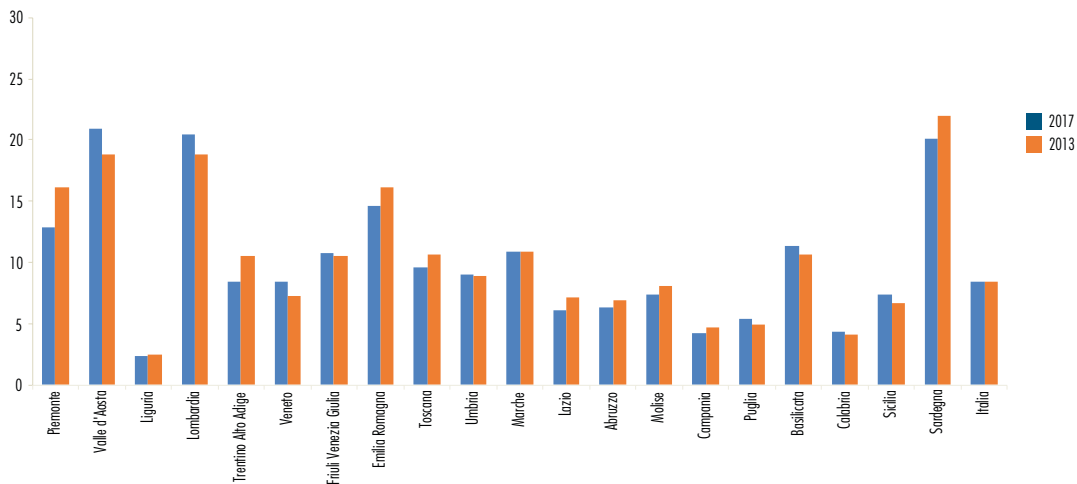
AZIENDE AGRICOLE E COLTIVAZIONI

Gli ultimi dati ISTAT, che sintetizzano le principali caratteristiche strutturali delle aziende agricole, riferiti all'anno

2017, riportano per la Puglia 242.899 aziende agricole e una SAU complessiva di 1.328.051 ettari. Il trend osservato

nel lungo periodo evidenzia per entrambi questi parametri un calo generalizzato a livello nazionale e locale. Purtroppo,

Superficie agricola utilizzata, media aziendale (ettari)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

riducendo l'osservazione al quinquennio 2013/2017, a livello nazionale si osserva un fenomeno di crescita in controtendenza, sia relativamente al numero di aziende, che aumentano del 3,1%, che relativamente alla superficie agricola utilizzata, che cresce del 2,8%. Le informazioni riferite alla Puglia, però, confermano questa inversione di tendenza solo per la superficie agricola utilizzata, ma non per il numero di aziende, tant'è che è rilevabile una loro riduzione del 5%. La risultante di questi dati ha un effetto riduttivo sulla superficie media aziendale pugliese, rispetto a quanto registrato nel 2016. Infatti, si osserva che la superficie aziendale media per la Puglia nel 2017 è di 5,5 ettari a fronte dei 6,6 ettari rilevabili dalle statistiche ISTAT nel 2016. In termini tendenziali, però, la struttura media delle aziende pugliesi, nel quinquennio di osservazione, continua a consolidarsi. Ciononostante la Puglia rimane tra le regioni con la grandezza media aziendale più piccola in Italia: le aziende pugliesi

Aziende Agricole e superficie utilizzata, 2017

	Aziende (n.)		SAU (ha)	
	2017	Var % 2017/2013	2017	Var % 2017/2013
Piemonte	65.847	11,0	847.627	-11,3
Valle d'Aosta	3.289	17,2	68.703	29,9
Liguria	19.249	16,8	45.548	8,5
Lombardia	51.620	5,0	1.056.558	13,9
Trentino Alto Adige	37.302	7,5	313.923	-14,2
Veneto	88.206	-20,6	747.969	-8,1
Friuli-Venezia Giulia	21.834	8,2	235.678	10,8
Emilia-Romagna	68.713	6,6	1.007.144	-3,0
Toscana	67.031	0,7	646.265	-8,5
Umbria	39.719	16,4	360.858	18,1
Marche	43.838	6,9	480.178	7,3
Lazio	104.686	26,5	637.286	7,3
Abruzzo	56.441	-10,6	358.108	-18,5
Molise	25.370	16,5	186.712	5,7
Campania	129.724	11,9	551.124	1,1
Puglia	242.899	-5,0	1.328.051	6,2
Basilicata	45.260	-2,9	516.932	4,3
Calabria	145.824	12,5	628.558	16,4
Sicilia	192.904	-5,3	1.425.825	3,7
Sardegna	66.379	27,9	1.333.999	16,8
Italia	1.516.135	3,1	12.777.044	2,8

Fonte: nostre elaborazione su dati ISTAT



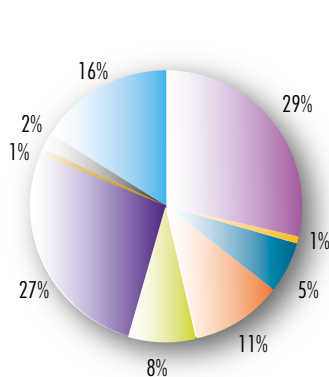
sono in media inferiori di 3 ettari rispetto alla media nazionale.

A fronte di questa descrizione, i dati ISTAT permettono di descrivere l'uso della SAU per tipo di coltivazione, attraverso l'indagine sulle produzioni agricole. L'ISTAT conduce questa indagine annualmente, pertanto gli ultimi dati disponibili al momento della scrittura di questo opuscolo sono quelli relativi all'anno 2019. Dalla lettura di questi dati, la SAU pugliese è risultata principalmente dedicata alla coltura delle erbacee, che riguardano il 47% della SAU totale, a seguire ci sono le colture arboree, sul 38% di SAU, mentre il rimanente 16% è interessato dalla presenza di prati e pascoli permanenti. La coltura che ha, in assoluto, la maggiore copertura di superficie agricola a livello regionale, sono i cereali, per i quali se ne utilizza il 29%, a seguire troviamo l'olivo che ne occupa il 27%. Queste due colture, sono come noto, le più diffuse e

le più tradizionalmente legate al territorio pugliese. Un cenno va fatto anche alla coltivazione della vite, altra coltura im-

portante nel panorama agricolo regionale, che infatti interessa l'8% della superficie agricola regionale.

Superficie investita per principali coltivazioni (ha), 2019 - Puglia



Cereali	414.270
Legumi	13.029
Ortive	76.192
Foraggere avvicendate	154.252
Vite	112.544
Olivo	382.600
Agrumi	9.300
Fruttiferi	25.616
Prati permanenti e pascoli	222.970

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT



PRODOTTI DI QUALITÀ

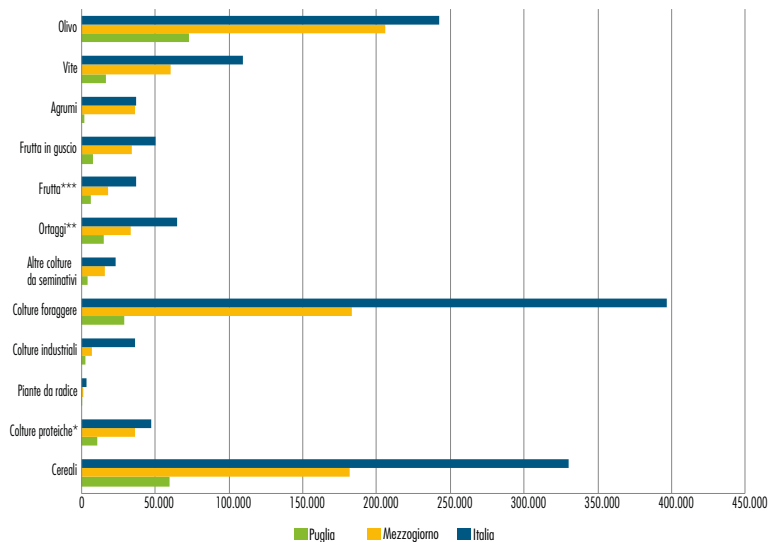
AGRICOLTURA BIOLOGICA

A livello regionale le superfici coltivate con metodi biologici ammontano a poco più di 266 mila ettari, pari al 13,4% del totale nazionale, che fanno della Puglia la seconda regione per estensione territoriale dopo la Sicilia (poco oltre 370 mila ettari). In linea col contesto nazionale, al 31/12/2019 è stato rilevato un aumento delle superfici biologiche pari a 2.621 ettari rispetto al precedente anno, con un incremento dell'1%.

Considerando che 8.531 aziende pugliesi hanno deciso di adottare il regime biologico, la superficie media regionale è di 31,2 ettari, valore superiore al dato medio nazionale (28,3 ettari).

In merito agli orientamenti produttivi circa il 65% delle superfici "bio" sono destinate alle due principali colture arboree pugliesi (olivo e vite, rispettivamente 73.200 e 16.952 ettari), alla cerealicoltura (59.639 ettari) e alle colture orticole (15.045 ettari); le restanti superfici, per un totale di 92.923 ettari (raggruppate nella voce "altre colture"), sono rappresentate prin-

Superficie biologica e in conversione per cultura (ha), 2019



* *Culture proteiche, leguminose, da granella*

** *Agli ortaggi sono accorpate le voci "fragole" e "funghi coltivati"*

*** *La frutta comprende "frutta da zona temperata", "frutta da zona subtropicale", "piccoli frutti"*

Fonte: nostre elaborazioni su dati SINAB

principalmente da foraggiare (28.799 ettari), prati e pascoli (20.784 ettari), pascoli magri (8.947 ettari), frutta e frutta in guscio (14.432 ettari), terreni a riposo (8.321 ettari). L'andamento congiunturale rispetto al precedente anno evidenzia andamenti contrastanti: tra il 2018 e il 2019 sono state registrate contrazioni delle aree ad olivo, vite, fruttiferi; incrementi relativamente consistenti sono stati rilevati per le colture cerealicole, per le orticole e per gli agrumi. L'importanza del comparto biologico in Puglia è evidenziata anche dal numero di addetti, che ammontano a 9.380 unità; tra il 2018 e 2019 si registra un incremento di 105 operatori, pari all'1,1%.

Tali dati confermerebbero in ultima analisi che il comparto del biologico (sia agricolo che zootecnico) regionale è in espansione, sia in termini di superfici dedicate, sia per quanto concerne il numero di operatori impiegati. Un ruolo sicuramente non secondario è stato svolto dall'aumento tendenziale dei consumi pro-capite di prodotti "bio" e dai servizi connessi a tale comparto (agri-

Superficie biologica per regione, 2019

	SAU biologica ¹			Incidenza su totale SAU ²	
	ha	%	Var. % 2019/18	Media Az. ha	%
Piemonte	50.786	2,5	-0,3	20,0	5,3
Valle d'Aosta	3.296	0,2	-2,1	43,9	6,2
Lombardia	56.557	2,8	5,1	28,3	5,9
Liguria	4.335	0,2	-1,6	12,9	11,2
Trentino Alto Adige	18.752	0,9	11,2	7,3	5,6
Veneto	48.338	2,4	25,4	16,7	6,2
Friuli-Venezia Giulia	12.800	0,6	-22,5	17,7	5,5
Emilia-Romagna	166.525	8,4	7,2	34,2	15,4
Toscana	143.656	7,2	4,0	31,5	21,7
Umbria	46.595	2,3	7,6	24,9	13,9
Marche	104.567	5,2	6,1	28,8	22,2
Lazio	144.035	7,2	2,5	31,3	23,2
Abruzzo	42.681	2,1	6,8	24,7	11,4
Molise	11.964	0,6	6,7	27,3	6,2
Campania	69.096	3,5	-8,7	13,0	13,1
Puglia	266.274	13,4	1,0	31,2	20,7
Basilicata	103.234	5,2	2,2	45,8	21,0
Calabria	208.292	10,4	3,7	20,4	36,4
Sicilia	370.622	18,6	-3,8	38,5	25,8
Sardegna	120.828	6,1	0,8	68,7	10,2
ITALIA	1.993.236	100,0	1,8	28,3	15,8

¹ SAU biologica e in conversione

² SAU totale da indagine SPA 2016, ISTAT

Fonte: nostre elaborazioni su dati SINAB e ISTAT



turismi, mense, ristoranti e operatori che si sono dotati di idonea certificazione) che

ha conseguentemente richiesto un adeguamento e un maggior impegno dalle imprese

agroalimentari di trasformazione e commercializzazione.

Operatori del settore biologico, 2019

	Produttori*		Trasformatori*		Operatori complessivi		
	n.	Variazione 2019/18	n.	Variazione 2019/18	n.	%	Variazione 2019/18
Piemonte	2.538	0,8	1.176	5,7	3.180	3,9	1,4
Valle d'Aosta	75	-3,8	30	-6,3	90	0,1	-3,2
Lombardia	1.998	0,5	1.631	5,8	3.238	4,0	3,0
Liguria	335	3,7	246	3,4	519	0,6	4,6
Trentino Alto Adige	2.586	2,9	766	10,7	3.063	3,8	3,0
Veneto	2.899	16,6	1.613	12,4	3.971	4,9	12,7
Friuli-Venezia Giulia	723	-11,3	337	3,7	920	1,1	-8,2
Emilia-Romagna	4.868	1,4	1.751	6,2	6.027	7,5	1,8
Toscana	4.559	0,7	2.501	4,7	5.271	6,5	0,7
Umbria	1.873	6,0	578	4,5	2.083	2,6	5,7
Marche	3.625	36,9	782	46,7	3.918	4,9	32,1
Lazio	4.605	8,6	1.066	2,8	5.122	6,4	7,9
Abruzzo	1.727	0,6	620	6,9	2.009	2,5	1,0
Molise	439	1,6	136	23,6	516	0,6	2,4
Campania	5.308	-2,9	956	5,1	5.918	7,3	-2,1
Puglia	8.531	0,5	2.138	9,8	9.380	11,6	1,1
Basilicata	2.252	4,0	223	7,7	2.359	2,9	3,9
Calabria	10.221	-4,6	1.965	30,0	10.576	13,1	-4,1
Sicilia	9.619	-1,5	2.618	2,9	10.596	13,1	-1,3
Sardegna	1.759	-5,9	286	4,4	1.887	2,3	-5,2
Italia	70.540	1,8	21.419	9,2	80.643	100,0	2,0

*La somma di produttori e trasformatori non corrisponde agli operatori complessivi per la presenza di operatori che svolgono sia produzione che trasformazione. Inoltre sono qui compresi gli importatori.

Fonte: nostre elaborazioni su dati SINAB



RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE

AZIENDE AGRICOLE PUGLIESI

La Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) è una indagine campionaria annuale istituita dalla Commissione Economica Europea nel 1965 e gestita in Italia dal CREA PB. In Puglia, nel 2018, il campione ha conta-

to 646 aziende agricole, distribuite su tutto il territorio regionale e rappresentanti gli indirizzi produttivi maggiormente diffusi. In particolare, il campione è risultato costituito per circa il 20% da aziende con OTE

(Orientamento tecnico economico) olivicolo, per il 14% da aziende con OTE cerealicolo e, a seguire, da aziende con indirizzo viticolo, arboreo misto e, quindi, orticole pieno campo e zootecnico.

Dati strutturali, medie aziendali, 2018 - Puglia

	OTE	SAU	UBA	UL	ULF	PLV ¹	Costi correnti	Costi pluriennali	Redditi distribuiti	Gestione extra-caratteristica	Reddito netto
		ha		n.			euro				
Vegetali	Cerealicolo	40,5	0	0,7	0,6	45.967	20.244	4.279	4.268	982	19.442
	Orticolo p.c.	17,5	0	2,9	0,9	97.385	33.245	6.093	28.630	108	30.218
	Frutticolo	18,6	0	3,2	1,0	118.199	44.886	6.043	33.132	4.722	38.961
	Vitivinicolo	11,4	0	1,5	0,7	82.379	19.144	5.947	15.139	1.675	44.134
	Olivicolo	23,0	0	1,4	0,7	40.039	13.498	5.359	11.905	1.745	12.670
	Arboreo misto	20,7	0,1	2,3	0,8	92.917	28.171	5.749	25.494	4.053	37.722
Zootecnici	Bovini da latte	24,2	57,5	2,1	1,9	148.196	83.681	8.905	10.058	4.535	50.677
	Ovicapriini	66,0	42,0	2,6	2,4	79.394	28.892	7.743	8.057	556	37.259
	Bovini misti	74,9	36,6	1,4	1,3	56.431	25.223	3.856	6.014	-418	20.920

¹ Non comprende i prodotti reimpiagati in azienda e le entrate da attività complementari (agriturismo, noleggio macchine, entrate da energie rinnovabili, ecc.)

Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA

I dati riassuntivi, derivanti dall'analisi delle informazioni rilevate sul campione, sono descritti, per l'anno 2018, nelle tabelle qui pubblicate. Dalla loro lettura emerge che le aziende con la maggiore PLV sono quelle ad indirizzo zootecnico con bovini da latte

(148.196 euro), a seguire ci sono quelle ad indirizzo frutticolo e, quindi, quelle orticole pieno campo.

Rapportando la PLV alla superficie di produzione, il risultato cambia. Infatti, le aziende con la maggiore produzione ad ettaro risul-

tano le vitivinicole (7.197 euro/ha), seguite dalle frutticole e, quindi, dalle zootecniche con bovini da latte. A fronte di ciò, le aziende che realizzano il reddito netto più elevato sono quelle ad indirizzo zootecnico con bovini da latte (50.677 euro), quindi le vitivinicole e poi le frutticole. L'incidenza del reddito netto sulla PLV ha i valori minimi nelle aziende orticole pieno campo e olivicole (rispettivamente 31% e 32%) per la notevole incidenza dei costi correnti e di manodopera.

Di interesse è l'indicatore sull'impiego di lavoro, espresso in UL. Come ci si può attendere, emerge che gli indirizzi che impiegano più lavoro sono il frutticolo e l'orticolo pieno campo con circa 3 UL per azienda, ma in particolar modo è interessante il fatto che per questi indirizzi l'incidenza della manodopera familiare su quella totale è minima (circa 1/3), al contrario risulta massima nelle aziende cerealicole e zootecniche.

Relativizzando il reddito netto alle unità di lavoro familiari, si può osservare che i valori più bassi sono a carico delle aziende zootecniche bovine ad indirizzo misto

Indicatori strutturali e economici per OTE, 2018 - Puglia

	OTE	PLV/ ha	PLV/ UBA ¹	PLV/ UL	RN/ ULF	RN/PLV (%)	RN/ ha	RN/ UBA ¹
Vegetali	Cerealicolo	1.134		67.532	33.715	42	480	
	Orticolo p.c.	5.574		33.802	34.269	31	1.730	
	Frutticolo	6.351		36.734	37.559	33	2.094	
	Vitivinicolo	7.197		53.357	59.670	54	3.856	
	Olivicolo	1.741		28.781	18.284	32	551	
	Arboreo misto	4.479		40.602	47.029	41	1.818	
Zootecnici	Bovini da latte	6.128	2.577	72.161	26.862	34	2.096	881
	Ovicaprini	1.203	1.891	30.654	15.663	47	564	887
	Bovini misti	754	1.542	39.538	15.602	37	279	572

¹ Per gli OTE vegetali gli indici per UBA non sono stati calcolati in quanto non significativi

Fonte: nostre elaborazioni su dati RICA





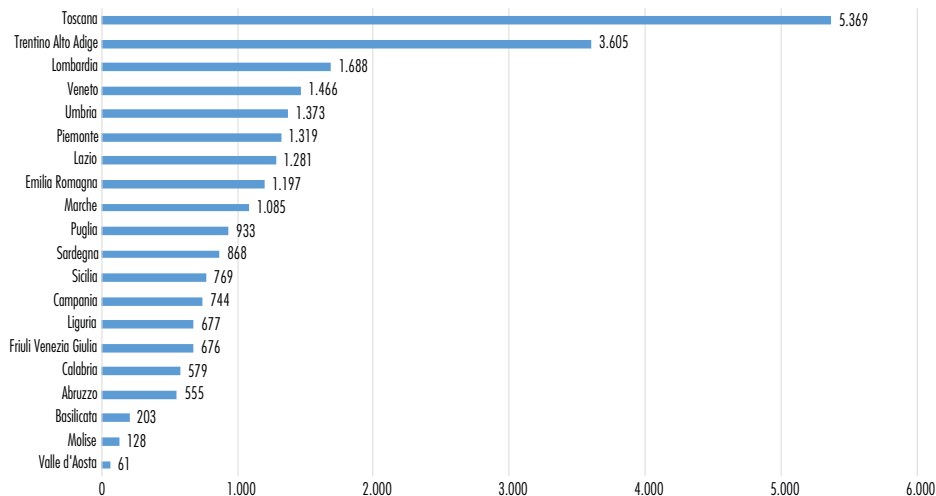
DIVERSIFICAZIONE

Le attività agrituristiche rivestono un ruolo fondamentale per lo sviluppo del territorio, per la permanenza dei produt-

tori agricoli nelle zone rurali, per l'integrazione dei redditi delle aziende agricole e il miglioramento delle condizioni di vita.

Inoltre, lo sviluppo di tale attività permette di utilizzare al meglio il patrimonio rurale esistente, sia edilizio che naturale (anche

Aziende agrituristiche per regione (n.), 2019



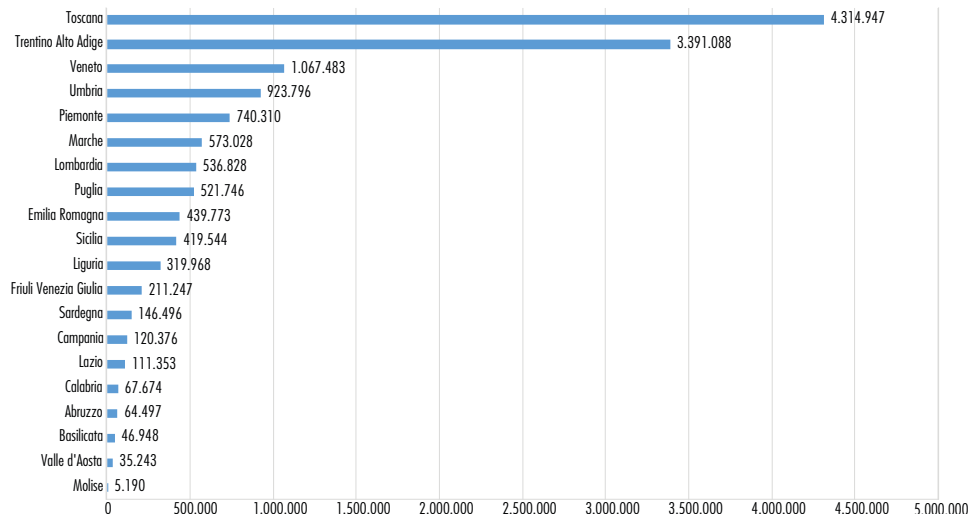
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

ai fini turistici), di valorizzare i prodotti tipici e locali e di favorire e orientare i flussi turistici.

In Puglia le aziende agrituristiche sono molto diffuse sul territorio e sono in continua crescita. La Puglia è la regione più

rappresentativa del settore nel Mezzogiorno d'Italia. A questo proposito, nel 2019 risultano censite sul territorio nazionale

Presenze dei clienti negli agriturismi per regione (n.), 2019



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT



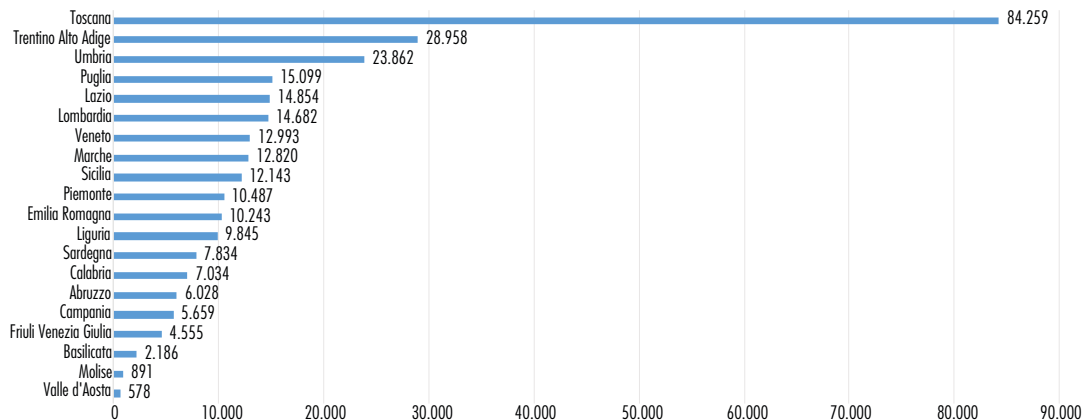
ben 24.576 unità. La presenza di queste aziende è più diffusa nelle regioni del Nord e, in particolare, il primato è detenuto dalla Toscana. La Puglia presenta un numero di aziende agrituristiche pari a 933 unità, che la posiziona al decimo posto tra le re-

gioni italiane e, soprattutto, al primo posto tra le regioni del Mezzogiorno.

Relativamente alla domanda del servizio, espressa come numero di fruitori registrati nell'anno, in Puglia nel 2019 risultano registrate 521.746 presenze. Questo dato pro-

ietta la Puglia tra le regioni più scelte dai turisti (ottava regione in Italia). Essi sono prevalentemente concentrati nelle aziende della provincia di Lecce e di Brindisi, dove risultano rispettivamente registrate 233.448 e 136.493 presenze nel 2019, va-

Posti letto per regione (n.), 2019



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

lori che, se sommati, rappresentano ben il 70,9% del totale delle presenze regionali. Riguardo ai servizi offerti, nel 2019 circa il 91% degli agriturismi pugliesi offre alloggio

(846 aziende). Tale dato, nell'ultimo anno, è in crescita (+7,2%), così come la disponibilità di posti letti pari a 15.099 (quarto posto tra le regioni italiane con maggiore dispo-

nibilità). In media le aziende con alloggio offrono una disponibilità di 17,8 posti letto, valore più alto rispetto alla media italiana (circa 14,1 posti letto/azienda).







PESCA E ACQUACOLTURA

La flotta peschereccia italiana si presenta profondamente differenziata a livello geografico sia in termini dimensionali sia per caratteristiche tecniche. In particolare, la flotta attiva è concentrata prevalentemente nelle regioni marittime afferenti al Sud e alle Isole. Nel 2019 in Puglia risultano attivi 1.475 battelli da pesca, pari al 13,6% dell'intera flotta italiana, aventi una stazza lorda di oltre 17 mila tonnellate (11,7%) e una potenza motrice complessiva pari a poco meno di 120 mila kW (13%), valori sostanzialmente invariati rispetto all'anno precedente che posizionano la regione al secondo posto a livello nazionale, immediatamente dopo la regione Sicilia.

Nell'ultimo anno la Puglia realizza il 12,5% delle quantità complessive del pescato italiano (quasi 22 mila tonnellate), corrispondenti ad un valore pari ad oltre 110 milioni di euro che, sommato al valore raggiunto dalla Sicilia, determina una concentrazione del valore nazionale nelle due regioni di ben il 37,5%.

Anche nel 2019 si osserva in Puglia una

prevalenza del sistema di pesca a strascico e rapidi, sia in termini di catture che di valori della produzione, come del resto

avviene a livello nazionale. In particolare, questo sistema di pesca, con un apporto pari a quasi 77 milioni di euro, contribui-

Flotta peschereccia per regione, 2019

	Battelli	Gross Tonnage	Potenza motore
	n.	t.	kW
Veneto	559	12.644	78.333
Friuli Venezia Giulia	307	1.522	20.758
Liguria	409	3.361	31.162
Emilia Romagna	473	6.892	55.480
Toscana	475	5.149	36.722
Marche	641	15.610	83.226
Lazio	445	6.654	43.871
Abruzzo	511	10.130	48.715
Molise	104	2.235	10.139
Campania	983	7.945	58.580
Puglia	1.475	17.184	119.933
Calabria	789	5.991	46.279
Sicilia	2.479	41.334	211.958
Sardegna	1.203	10.385	78.346
ITALIA	10.853	147.036	923.502

Fonte: nostre elaborazioni su dati MiPAAF

sce per circa il 70% al valore della produzione regionale. Al secondo posto, sempre in termini di valore complessivo delle cat-

ture, ma più distanziati, troviamo i polivalenti passivi (16,2%). Sotto il profilo degli sbarchi complessivi, al secondo posto tra i

sistemi di pesca regionali, troviamo la volante a coppia (12,3%), subito seguita dai polivalenti passivi (11,8%).

La pesca delle acciughe riveste un ruolo importante a livello regionale, soprattutto in termini quantitativi visto che rappresenta ben il 16,6% delle quantità sbarcate nell'ultimo anno. Tra le principali specie pescate primeggia il gambero rosa, sia in termini di valore economico (12,6%) sia per i livelli quantitativi delle catture (12,7%), questi ultimi inferiori esclusivamente all'acciuga. Un ruolo di rilievo, in termini economici, rivestono il nasello (10,1%), la seppia mediterranea (7,6%) e lo scampo (6,8%).

Il valore della produzione ittica regionale nel 2019 è pari a 110,5 milioni di euro e accusa, rispetto all'anno precedente, una forte contrazione (-22,3%). Nell'ultimo anno si riduce in modo rilevante la produzione ittica (-24,8%) che non raggiunge la soglia delle 22.000 tonnellate complessive.

In base alle elaborazioni dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute, nel 2019 gli allevamenti da acquacoltu-

Catture e valore della produzione per regione, 2019

	Catture		Valore della produzione	
	t.	%	euro	%
Veneto	23.347	13,4	85.694.354	9,7
Friuli Venezia Giulia	2.148	1,2	15.575.193	1,8
Liguria	4.252	2,4	21.862.226	2,5
Emilia Romagna	18.455	10,6	54.526.574	6,2
Toscana	7.346	4,2	37.710.446	4,3
Marche	22.044	12,7	81.415.056	9,2
Lazio	5.679	3,3	42.497.723	4,8
Abruzzo	12.361	7,1	47.246.139	5,3
Molise	1.704	1,0	13.519.481	1,5
Campania	8.337	4,8	52.817.315	6,0
Puglia	21.672	12,5	110.520.280	12,5
Calabria	5.611	3,2	36.247.395	4,1
Sicilia	32.844	18,9	220.820.646	25,0
Sardegna	8.160	4,7	63.174.025	7,1
ITALIA	173.961	100,0	883.626.854	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati MiPAAF

Catture e valore della produzione per sistema di pesca in Puglia, 2019

	Catture	Valore della produzione
	t.	euro
Strascico e rapidi (DTS e TBB)	13.283	76.868.897
Volante a coppia (TM)	2.658	3.952.375
Circazione (PS)	2.448	7.194.046
Draghe idrauliche (DRB)	209	873.354
Polivalenti passivi (PGP)	2.561	17.854.010
Palangari (HOK)	513	3.777.599
Totali	21.672	110.520.280

Fonte: nostre elaborazioni su dati MIPAAF

Quantità e valore delle catture per principali specie pescate in Puglia, 2019

	Catture	Valore economico
	t.	euro
Gambero rosa	2.762	13.974.613
Nasello	2.036	11.179.529
Seppia mediterranea	796	8.395.643
Scampo	398	7.487.379
Moscardino bianco	1.158	5.876.128
Acciuga/sardone	3.592	5.590.441
Polpo comune o di scoglio	616	5.295.734
Triglia di fango	966	4.539.074
Tonno/tonno rosso	361	3.905.881
Gambero viola	155	3.660.082

Fonte: nostre elaborazioni su dati MIPAAF

ra in Italia risultano essere oltre 3.400, localizzati prevalentemente in Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte e Lombardia. In Puglia sono censite 158 unità, costituite prevalentemente da allevamenti di molluschi (81,6%) distribuiti soprattutto in provincia di Taranto (59,5% degli allevamenti complessivi regionali). A completare il quadro regionale, si individuano 24 allevamenti di pesci (15,2%) localizzati prevalentemente in provincia di Foggia.

Numero di allevamenti per ASL di appartenenza e specie, 2019

ASL	Allevamenti per specie		
	Molluschi	Pesci	Crostacei
	n.		
Foggia	34	14	5
Bari	0	1	0
Taranto	94	5	0
Brindisi	0	3	0
Lecce	1	1	0
TOTALE	129	24	5

Fonte: nostre elaborazioni su dati Anagrafe Nazionale Zootecnica

Nell'ultimo anno il conto economico della pesca e dell'acquacoltura regionale fotografata, nel complesso, un buon andamento del settore, con una crescita rispetto all'anno precedente sia della produzione (+8,1%) sia del valore aggiunto (+9,1%).

Conto economico della pesca e acquacoltura Puglia, 2019

	2018	2019	Var. 2019/2018	
	milioni di euro		%	
	produzione	300	324	8,1
	produzione di beni e servizi per prodotto	307	332	8,1
Pesca e acquacoltura	(-) attività secondarie	8	8	6,7
	consumi intermedi	125	134	6,8
	valore aggiunto	174	190	9,1

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Porti pescherecci

